



Orso d'Argento
65^a Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Miglior
Contributo Artistico



DEUTSCHER
FILMPREIS

PREMIO LOLA
MIGLIORE ATTRICE
MIGLIOR ATTORE
MIGLIOR FILM
MIGLIOR REGISTA
MIGLIORE FOTOGRAFIA
MIGLIORE COLONNA ORIGINALE



MIGLIORE ATTRICE

VICTORIA

UNA RAGAZZA. UNA CITTÀ. UNA NOTTE. UN UNICO PIANOSEQUENZA.

UN FILM DI SEBASTIAN SCHIPPER



DATA DI USCITA: 23 MARZO



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 34 9246 1767
Stefano Jacono
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com



UFFICIO STAMPA:
WAY TO BLUE

Via Rodi, 4
00195 Roma
ufficio: +39 06 9259 3194
Paola Papi - paola.papi@waytoblue.com
+39 33 8238 5838
Valentina Calabrese - valentina.calabrese@waytoblue.com
+39 33 8390 5642

IL PIÙ ACCLAMATO FILM TEDESCO DELL'ANNO

VICTORIA

UNA RAGAZZA. UNA CITTÀ. UNA NOTTE. UN UNICO PIANOSEQUENZA.

UN FILM DI **SEBASTIAN SCHIPPER**



SINOSSI

Victoria, una ragazza di Madrid, incontra quattro ragazzi fuori da un locale notturno. Sonne e i suoi amici sono dei veri berlinesi che le promettono di farla divertire e di mostrarle la parte più autentica della città. In realtà i ragazzi sono nei guai: quella sera devono restituire a qualcuno un pericoloso favore. Quando i tentativi di seduzione di Victoria nei confronti di Sonne diventano qualcosa di più concreto, lui la convince a unirsi a loro nella missione. Progressivamente, quella che era iniziata come una serata divertente va fuori controllo. Quando l'alba si avvicina, Victoria e Sonne si rendono conto che devono tentare il tutto per tutto e si abbandonano a un viaggio da infarto nel cuore della notte.



DICHIARAZIONE DEL REGISTA

Questo non è un film come gli altri; non parla di una rapina in banca. È una rapina in banca. VICTORIA è stato girato tutto in piano sequenza. Due ore e quattordici minuti. Senza stacchi. Nessun trucco. Neanche di quelli costosi. Un'unica sequenza.

Il 27 aprile 2014 abbiamo acceso la videocamera un po' dopo le 4 e mezza di mattina, in un locale che abbiamo costruito noi stessi (in modo da avere vicine le varie location), e dopo 2 ore e 14 minuti – dopo aver corso, camminato, passeggiato ed esserci arrampicati in 22 diverse location, dopo che 6 aiuto registi avevano coordinato più di 150 comparse e dopo aver seguito senza pause sette attori con 3 fonici – avevamo finito – alle 6 e 54 del mattino. Mentre stavamo girando, il sole aveva iniziato lentamente a sorgere e LAIA COSTA aveva finalmente abbandonato il nostro direttore della fotografia STURLA BRANDTH GRØVLEN, che aveva l'aspetto di uno che aveva appena corso una maratona. In effetti era così. L'avevamo corsa tutti.

Perché l'abbiamo fatto? È assurdo. E forse anche un po' stupido. Del resto, perché la gente rapina le banche? Per i soldi! Certo! Ma forse non è l'unica ragione.

Il primo pensiero che mi è venuto in merito a questo progetto è stato di riconoscere che nella mia vita non avrei mai rapinato una banca. Il pensiero non mi piaceva. Credo che sarebbe un'esperienza unica. Non per far del male, ferire né tanto meno per rapire della gente, ma per entrare in una zona – oscura e spaventosa – in cui prendi una pistola e pretendi di avere tutto, subito. Per ricevere – ma non perché lo meriti; non perché ti sei comportato bene o hai lavorato sodo, bensì per andare avanti veloce e ottenere tutto. Qui! Subito!

Hemingway voleva sparare a un elefante. Sapeva che era un peccato estremo ma l'ha fatto lo stesso. O forse l'ha fatto proprio per questo. Ecco, quindi: l'idea di rapinare una banca; e la consapevolezza di essere cineasti, non rapinatori. Ma che cosa sarebbe successo se avessimo girato tutto il film in piano sequenza? L'ora prima della rapina – e l'ora successiva? È così che incontriamo i personaggi, ascoltiamo le loro storie, condividiamo le loro speranze, la loro disperazione, la loro urgenza di fare una cosa definitiva, una cosa che cambierà tutto. E poi: come mai ci sono tanti film sulle rapine in banca e così pochi che ti fanno davvero sentire com'è?

E, in fondo, non si tratta proprio di questo? Non della rapina. Non di un film su una rapina. Nemmeno di un film su una rapina girato senza stacchi. Bensì... del viaggio.

Più ci penso e più credo che sia proprio per questo che guardiamo i film: in fondo non è questione di storie, di azione, di battute e di personaggi, bensì di andare da qualche parte e di fare qualcosa di irraggiungibile, pretendendo tutto – Qui! Subito!



INTERVISTA A SEBASTIAN SCHIPPER

Come mai Victoria si trova a Berlino, tutta sola fuori da un locale notturno? Ci puoi presentare la protagonista e dirci qualcosa della situazione in cui si trova?

Victoria è sempre stata una brava ragazza. Ha sempre rispettato le regole e ha studiato tanto – ma tutto d’un tratto si è ritrovata con niente in mano. Dopo aver studiato pianoforte per 16 anni – sette ore tutti i giorni – le viene detto che non è abbastanza brava e che può tornarsene a casa – non la vogliono più, non c’è più bisogno di lei. Potrebbe forse essere un esempio di ciò che può accadere alla classe media? Del fatto che, anche se seguiamo le regole, spesso sembra che le persone che prendono davvero le decisioni siano sempre meno interessate a rispettare le regole o una certa condotta morale? Forse. Io almeno credo che lei si senta così. Forse non se ne rende neanche conto – di questa frustrazione profonda, di questa sensazione di essere stata trattata male – e pensa che la colpa sia tutta sua; sente che è colpa della sua mancanza di talento e di dedizione – “TU non ti sei impegnata abbastanza!” – , sente che, in fondo, in qualche modo sia colpa sua. Questa è Victoria.

Che cosa ti ha fatto decidere che la tua protagonista sarebbe stata una ragazza spagnola, una straniera che vive a Berlino, e non invece una ragazza tedesca? Victoria e Sonne rappresentano certi aspetti di una Berlino che sta cambiando rapidamente?

Nel senso comune, la Germania è lo studente ricco e primo della classe d’Europa. La Spagna non sembra essere in crisi come la Grecia – ma in ogni caso è molto diffusa l’opinione che ci siano tanti ragazzi spagnoli che hanno poche o nessuna prospettiva. Sono ragazzi che non sanno cosa fare, dove andare o come pianificare il loro futuro. Quindi, l’idea di integrare tutti questi aspetti mi ha spinto a decidere che la mia protagonista sarebbe stata una ragazza spagnola. Volevo anche dimostrare che la situazione in Germania è tutt’altro che perfetta. Per i giovani la vita è ancora una grande scommessa – soprattutto se non vieni da una famiglia privilegiata. Ma, al di là di tutti questi aspetti, mi interessava anche la solidarietà incondizionata che i giovani hanno l’uno nei confronti dell’altro. Lo schema di base sembra essere: “Ti aiuto. Mi piaci. Chi sei? Da dove vieni?”. Secondo me è molto toccante, pieno di speranza e, soprattutto, molto vero: non è un’idea melensa.

Come hai scelto Laia Costa per interpretare Victoria? E come sei riuscito ad avere Frederick Lau (Oh Boy, L’onda) per il personaggio di Sonne?

Dopo una spiacevole telefonata con un agente di casting molto snob, abbiamo avuto la fortuna di parlare con Luci Lenox in Spagna. A metà della conversazione ci ha detto solo: “Laia Costa”. Le abbiamo chiesto che ci facesse anche qualche altro nome ma, non appena abbiamo visto le cose che aveva fatto Laia, ci siamo resi conto di aver trovato Victoria. Per me Freddie Lau è il più bravo attore tedesco del momento. Ha il potenziale per diventare un nuovo Jean Gabin – a volte mi sembra persino di vedere in lui un po’ di Brando. È una forza. Il cinema è fatto per attori come lui – e il vero cinema è fatto di attori come lui.

Sei stato direttamente ispirato da film che parlano di amori giovanili o di situazioni che evolvono rapidamente e pericolosamente, o da personaggi che perdono il controllo in un momento difficile? O da film su rapine o inseguimenti per la città?

No. Niente affatto. Per Victoria non sono mai stato così lontano dall’idea di “essere ispirato” da un altro film. Perché non c’è davvero un punto di riferimento. Un film tutto in piano sequenza? Non un film che sembra girato così ma uno fatto veramente così? Al di là di questo, una delle nostre prime idee è stata di non fare un film del tipo “lo faccio anch’io”. Non volevamo arrampicarci su un albero sul quale si erano già arrampicati in migliaia – un albero sicuro! La maggior parte dei film che vogliamo fare seguono le orme dei nostri idoli – praticamente tutti i film di mafia vogliono essere come *Il Padrino*; *The Bourne Identity* ha avuto una vastissima prole. Ma non pensavamo nemmeno al “film” inizialmente: volevamo dar vita ad un’esperienza per il pubblico, ma per raggiungere questo obiettivo il primo passo era di farlo per noi stessi. Gli attori. A volte abbiamo persino trattato il film come il risultato collaterale dell’esperienza che avevamo creato. E in un certo senso sapevamo anche che dovevamo trascurare il “prodotto” allo scopo di produrre qualcosa che avesse un sapore, un odore, un sentire unici.

Quali sono le impressioni o le vibrazioni di Berlino che spero vengano fuori nel tuo film?

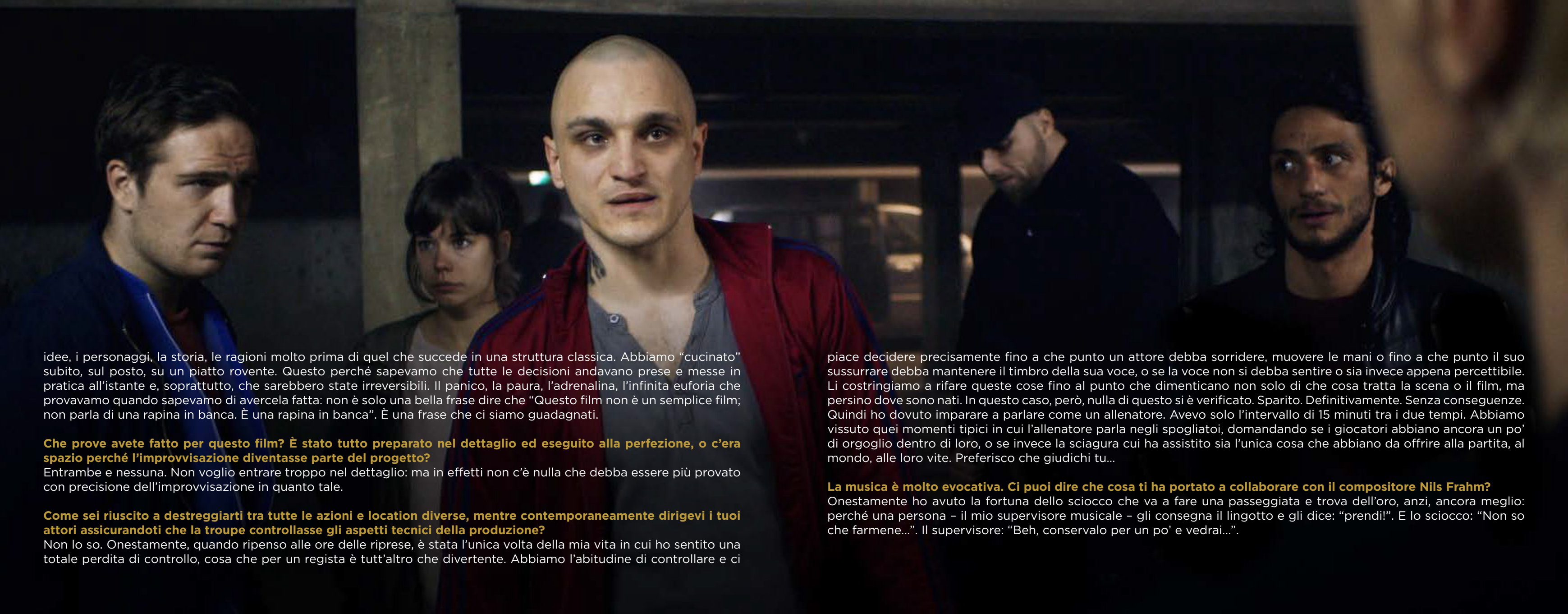
Non ho l’ambizione di vendere Berlino a qualcuno. Amo questa città. Per me è il posto più bello del mondo. Ma non ho una missione. Mi chiedo anche se Berlino sia il luogo migliore per ambientare questa storia. Sì. Lo è assolutamente. Per me questa città è tuttora la definizione di “qui e ora”.

Perché girare questo film in un unico piano sequenza e non in modo più semplice e tradizionale? È una reazione al modo in cui si girano i film oggi e agli effetti digitali grazie ai quali l’impossibile diventa quasi la norma?

Essere contro qualcosa è una motivazione che non ti porta lontano né in alcun posto interessante. Preferirei cercare di trovare qualcosa per cui valga la pena combattere. Non mi danno fastidio le persone che giocano a *candy crush*... In realtà è una bugia. Le detesto. Probabilmente perché io per primo corro sempre il rischio di sprecare il tempo in cose del genere... Una delle mie citazioni preferite di sempre: «Ma non voglio la comodità. Voglio Dio, voglio la poesia, voglio il pericolo vero, voglio la libertà, voglio la bontà. Voglio il peccato». (Aldous Huxley – IL MONDO NUOVO). Questi sono i film! Questo è il cinema! Per questo ci andiamo. Ma nella maggior parte dei casi vediamo solo “comodità”. Sempre di più. Victoria non è *candy crush*. È poesia, pericolo, libertà e peccato.

La sceneggiatura era precisa e coreografata alla perfezione rispetto a come dovevano essere le riprese? Oppure il soggetto e la narrazione si sono evoluti mentre lavoravi al film – sia in sede di sviluppo che di pre-produzione o durante le riprese?

Non c’era una sceneggiatura. Avevamo 12 pagine. Scene, location e un’idea generale delle azioni dei personaggi erano state scritte. Tutto il resto, soprattutto i dialoghi, sono stati improvvisati. Questa descrizione, però, non rende affatto l’idea di quello che abbiamo fatto. Visto che abbiamo girato tutto il film in piano sequenza, abbiamo potuto vedere il film (completo) molto presto e più di una volta. Così abbiamo avuto la possibilità (e l’opportunità) di sviluppare le



idee, i personaggi, la storia, le ragioni molto prima di quel che succede in una struttura classica. Abbiamo “cucinato” subito, sul posto, su un piatto rovente. Questo perché sapevamo che tutte le decisioni andavano prese e messe in pratica all’istante e, soprattutto, che sarebbero state irreversibili. Il panico, la paura, l’adrenalina, l’infinita euforia che provavamo quando sapevamo di avercela fatta: non è solo una bella frase dire che “Questo film non è un semplice film; non parla di una rapina in banca. È una rapina in banca”. È una frase che ci siamo guadagnati.

Che prove avete fatto per questo film? È stato tutto preparato nel dettaglio ed eseguito alla perfezione, o c’era spazio perché l’improvvisazione diventasse parte del progetto?

Entrambe e nessuna. Non voglio entrare troppo nel dettaglio: ma in effetti non c’è nulla che debba essere più provato con precisione dell’improvvisazione in quanto tale.

Come sei riuscito a destreggiarti tra tutte le azioni e location diverse, mentre contemporaneamente dirigevi i tuoi attori assicurandoti che la troupe controllasse gli aspetti tecnici della produzione?

Non lo so. Onestamente, quando ripenso alle ore delle riprese, è stata l’unica volta della mia vita in cui ho sentito una totale perdita di controllo, cosa che per un regista è tutt’altro che divertente. Abbiamo l’abitudine di controllare e ci

piace decidere precisamente fino a che punto un attore debba sorridere, muovere le mani o fino a che punto il suo sussurrare debba mantenere il timbro della sua voce, o se la voce non si debba sentire o sia invece appena percettibile. Li costringiamo a rifare queste cose fino al punto che dimenticano non solo di che cosa tratta la scena o il film, ma persino dove sono nati. In questo caso, però, nulla di questo si è verificato. Sparito. Definitivamente. Senza conseguenze. Quindi ho dovuto imparare a parlare come un allenatore. Avevo solo l’intervallo di 15 minuti tra i due tempi. Abbiamo vissuto quei momenti tipici in cui l’allenatore parla negli spogliatoi, domandando se i giocatori abbiano ancora un po’ di orgoglio dentro di loro, o se invece la sciagura cui ha assistito sia l’unica cosa che abbiano da offrire alla partita, al mondo, alle loro vite. Preferisco che giudichi tu...

La musica è molto evocativa. Ci puoi dire che cosa ti ha portato a collaborare con il compositore Nils Frahm?

Onestamente ho avuto la fortuna dello sciocco che va a fare una passeggiata e trova dell’oro, anzi, ancora meglio: perché una persona – il mio supervisore musicale – gli consegna il lingotto e gli dice: “prendi!”. E lo sciocco: “Non so che farmene...”. Il supervisore: “Beh, conservalo per un po’ e vedrai...”.



SEBASTIAN SCHIPPER

Sebastian Schipper è entrato nel suo primo gruppo di teatro all'età di 16 anni e ha iniziato a studiare da attore alla Otto Falckenberg School di Monaco subito dopo le superiori. Al termine degli studi ha iniziato a lavorare al teatro Kammerspiele di Monaco; contemporaneamente ha scritto e diretto i suoi primi cortometraggi e, in seguito, il suo primo lungometraggio, *Absolute Giganten*, prodotto da Tom Tykwer e dalla X-Filme. Il film *Ein Freund von mir* (Un mio amico), con Daniel Brühl e Jürgen Vogel, è uscito nel 2004, seguito poi nel 2008 da *Mitte Ende August* (Ad un certo punto di agosto), un adattamento delle *Affinità elettive* di Goethe con Marie Bäumer e Milan Peschel. Dopo che Sebastian Schipper ha interpretato uno dei personaggi principali del film *3* di Tykwer, ha ottenuto numerose altre parti. Nel 2013 ha fondato la società di produzione MonkeyBoy con Jan Dressler. Il loro primo lungometraggio prodotto con questa società, *Victoria*, è stato selezionato per il concorso della Berlinale 2015.

Filmografia da sceneggiatore e regista

2015 VICTORIA
2008 MITTE ENDE AUGUST
2004 EIN FREUND VON MIR
1998 ABSOLUTE GIGANTEN

Filmografia (selezionata) come attore

2013 I AM HERE (regia di Anders Morgenthaler)
2011 LUDWIG II (regia di Peter Sehr)
2009 DREI (regia di Tom Tykwer)
2004 DIE NACHT SINGT IHRE LIEDER (regia di Romuald Karmakar)
1997 LOLA CORRE (regia di Tom Tykwer)



LAIA COSTA - VICTORIA

Dopo aver terminato gli studi laureandosi in Scienze Politiche e dei Media all'Università di Barcellona, Laia Costa ha iniziato a prendere lezioni di recitazione con Nancy Tuñon. Al suo debutto, per la serie televisiva spagnola BANDOLERA, trasmessa dalla madrilenia Antena 3, ha interpretato il ruolo di una ragazza che viene abusata sessualmente dal patrigno e dà alla luce un bambino. Contemporaneamente Laia è apparsa in altre serie, tra cui TOLEDO, TIEMPO ENTRE COSTURAS e RED RIDING HOOD. Un piccolo ruolo in TENGO GANAS DE TI (regia di Fernando G. Molina, 2012) ha segnato il suo debutto sul grande schermo. Dopo essere tornata a Barcellona, sua città natale, Laia ha ricevuto da Pau Freixas l'offerta di prender parte alla serie cult POLSERES VERMELLES, che adesso è stata fatta oggetto di un remake prodotto per la FOX dalla DreamWorks di Steven Spielberg: è stata intitolata THE RED BAND SOCIETY e la sceneggiatura è stata scritta da Margaret Nagle di BOARDWALK EMPIRE. La sua interpretazione di Rym, una ragazza carismatica cui viene diagnosticato un cancro al seno, le è valsa recensioni entusiastiche sia da parte dei fan che dei critici. Sempre alla ricerca di nuove sfide, Laia Costa ha debuttato in teatro al Teatro Nazionale di Catalogna nel dramma KILLING, BEATING AND DEATH IN AGBANASPACH, scritto e diretto da Marcel Borrás e Nao Albet, recitando per tutto il tempo in tedesco. Oltre al ruolo in VICTORIA del 2014, ha anche girato FORT ROSS del regista russo Yuriy Morozov e ha vinto lo Spotlight Breakthrough Acting Award 2014 al Subtitle Film Festival di Kilkenny, in Irlanda. Laia Costa ha appena finito di lavorare con Fernando G. Molina nel suo nuovo film PALME NELLA NEVE.

FREDERICK LAU - SONNE

Frederick Lau è nato nel 1989 a Berlino. È comparso per la prima volta sullo schermo all'età di dieci anni e, da quel momento, è diventato famoso come attore recitando in oltre 50 produzioni tedesche e internazionali. Tra i tanti premi ricevuti troviamo il German Film Award come miglior attore non protagonista per la sua eccezionale interpretazione nel film campione d'incassi L'ONDA (2008) di Dennis Gansel, ma anche il Grimme Award e il Bavarian Television Award per il suo ruolo da protagonista in NEW VAHR SOUTH (2010) di Hermine Huntgeburth. Ha recitato in tanti film di finzione, come la produzione internazionale LA CONTESSA (2009) di Julie Delpy e l'applauditissimo dramma giovanile PICCO (2009) di Philip Koch. Il giovane attore resta anche un volto televisivo molto popolare, essendo apparso in numerose serie poliziesche tedesche e in film per la televisione. Nel 2012 ha recitato accanto a Tom Schilling in OH BOY di Jan-Ole Gerster, vincitore dell'European Film Award. Tra i film successivi di una carriera in rapida crescita troviamo LIFE'S NOT FOR COWARDS (2012, regia di André Erkau) e BACK ON TRACK (2013, regia di Kilian Riedhof), che ha avuto molto successo nelle sale d'essai. Lau reciterà presto in DEATH TO HIPPIES, LONG LIVE PUNK di Oskar Roehler.

FRANZ ROGOWSKI - BOXER

Franz Rogowski è nato nel 1986 a Friburgo. Ha iniziato la sua carriera come danzatore, lavorando in vari teatri tra cui il Thalia Theater di Amburgo e il Chaubühne Berlin, partecipando a spettacoli diretti da Falk Richter, Nikolas Stemann e altri. Il regista Jakob Lass lo ha scoperto come attore e gli ha affidato ruoli da protagonista in molti suoi film. Il film LOVE STEAKS (2013) ha fatto vincere a Rogowski il premio come miglior attore al Munich Film Festival. È comparso in produzioni televisive dirette da Angelina Maccarone e Ingo Rasper, e ha appena finito di girare LIMBO (2015, regia di Henri Steinmetz), in cui interpreta il ruolo del protagonista accanto ad Angela Winkler.

BURAK YIGIT - BLINKER

Nato nel 1986 a Berlin-Kreuzberg, Burak Yigit ha dato per la prima volta prova del suo talento come attore teatrale nel 2006, prima di iniziare a lavorare sia in televisione che al cinema. STRONGER THAN BLOOD (2010, regia di Oliver Kienle) gli ha fatto vincere un Bavarian Film Award nel 2011 e anche il Max Ophüls Prize come miglior giovane attore. Tra i tanti film in cui è comparso troviamo SHAHADA (2010, regia di Burhan Qurbani), in concorso alla Berlinale, DR. KETEL (2011, regia di Linus de Paoli), WESTERLAND (2012, regia di Tim Staffel), UMMAH - UNTER FREUNDEN (2013, regia di Cüneyt Kaya) e HABIB RHAPSODY (2013, regia di Michael Baumann). Burak Yigit continua a lavorare per la TV tedesca e nei teatri, tra cui lo Staatstheater di Wiesbaden, l'Hebbel- Theater (HAU) e l'Heimathafen Neukölln di Berlino.

MAX MAUFF - FUSS

Max Mauff aveva 14 anni quando ha avuto il suo primo ruolo da protagonista in DAS JAHR DER SSE (2001) di Kai Wessels. Da quel momento, è diventato famoso per aver interpretato i personaggi di Alex, accanto a Corinna Harfouch, e del dj techno Paul Kalkbrenner in BERLIN CALLING (2008) di Hannes Stöhr, e il personaggio di Kevin nel pluripremiato L'ONDA (2008) di Dennis Gansel. Ha anche interpretato la parte del protagonista di ABSURDISTAN, la sua prima produzione internazionale, girato in Azerbaijan e diretto da Veit Helmer, conquistando premi a festival in Zimbabwe e Francia. È anche comparso in THE READER (2008) di Stephen Daldry. Accanto al suo lavoro per la radio tedesca e per la serie cult STROMBERG (2012), ha preso parte anche al film tratto dalla serie: STROMBERG - THE MOVIE (2013, regia di Arne Feldhusen). Dopo essere stato il protagonista di HANNA'S JOURNEY (2013, regia di Julia von Heinz) e di PATONG GIRL (2013, regia di Susanna Salonen), ha recentemente collaborato con Tom Tykwer per la serie di Netflix SENSE 8.

JAN DRESSLER (PRODUTTORE)

Jan Dressler ha iniziato la sua carriera nel 1991 come runner. Ha iniziato a produrre spot televisivi nel 1994 e, nel 2014, è entrato alla Iconoclast come produttore esecutivo e socio. Nel 2013, insieme a Sebastian Schipper, ha fondato la MonkeyBoy come veicolo per comuni progetti di film di finzione. Ha lavorato con vari registi tra cui Daniel Barber, Adam Berg, Martin Krejci, Ridley Scott, Sebastian Schipper, Ralf Schmerberg e Peter Thwaites. Dressler ha prodotto pubblicità per clienti come Coca-Cola, Hornbach, Nike, Deutsche Bank, Mercedes Benz, BMW, Audi e Deutsche Telekom. I suoi lavori hanno vinto numerosi premi internazionali: Clio (Gold), D&AD, LIA, Mobius e ADC Europe. VICTORIA è il suo primo film di finzione.

NILS FRAHM (COMPOSITORE)

Nils Frahm si è avvicinato molto giovane alla musica. Durante l'infanzia ha imparato a suonare il pianoforte. È stato grazie a questo che Nils ha iniziato a immergersi negli stili sia dei pianisti classici del passato che dei compositori contemporanei. Oggi Nils Frahm lavora come compositore di successo e produttore nel suo Durton Studio di Berlino. Il suo approccio anticonvenzionale nei confronti di un antico strumento come il piano, suonato in modo intimo e contemplativo, gli ha fatto conquistare molti ammiratori in tutto il mondo. Per un musicista dalla carriera così giovane, Frahm dimostra un senso incredibilmente sviluppato di controllo e misura nel suo lavoro, doti assai apprezzate dai suoi fan. Mentre i suoi precedenti lavori per piano solo, *Wintermusik* (2009) e *The Bells* (2009), continuavano a mietere successi, il 2011 ha visto l'uscita del suo disco *Felt*, apprezzatissimo dalla critica. L'album è stato seguito dall'EP per solo sintetizzatore *Juno* e da *Screws* (2012), un regalo di compleanno per i suoi fan registrato mentre si riprendeva da un incidente al pollice. Nils ha pubblicato il disco successivo a *Juno*, intitolato *Juno Reworked* (2013), con rielaborazioni fatte da artisti del calibro di Luke Abbott e Clark.

STAFF

Regia: SEBASTIAN SCHIPPER
Direttore della fotografia: STURLA BRANDTH GRØVLEN DFF
Sceneggiatura: SEBASTIAN SCHIPPER
OLIVIA NEERGAARD-HOLM
EIKE SCHULZ
Musiche: NILS FRAHM
Produttori: JAN DRESSLER
SEBASTIAN SCHIPPER
ANATOL NITSCHKE
CATHERINE BAIKOUSIS
DAVID KEITSCH
Co-produttori: DR. BARBARA BUHL
ANDREAS SCHREITMÜLLER
Assistente alla regia: IRES JUNG
Production Manager: STEFFEN LEISER
Location Manager: TONI JASCHKE
Production Designer: ULI FRIEDRICH
Registrazione del suono: MAGNUS PFLÜGER
Casting: SUSE MARQUARDT, LUCIE LENOX & IRIS MÜLLER
Costumi: STEFANIE JAUSS
Sound Designer: FABIAN SCHMITT
Sound Mixer: MATTHIAS LEMPert

CAST

(in ordine di apparizione)

LAIA COSTA	Victoria
EIKE FREDERICK SCHULZ	Proprietario locale
FREDERIK LAU	Sonne
KAMER SENEL	Buttafuori 1
REZA JADGARIEB	Buttafuori 2
BURAK YIGIT	Blinker
FRANZ ROGOWSKI	Boxer
MAX MAUFF	Fuss
ADOLFO ASSOR	Proprietario chiosco
JAN BREUSTEDT	Teppista dai capelli corti
DAVID MICAS	Teppista dai capelli lunghi
ANDRÉ M. HENNICKE	Andi
TIMO HONSA	Poliziotto infiltrato 1
BERND WEIKERT	Poliziotto infiltrato 2
PHILIPP KUBITZA	Giovane padre
ANNA LENA KLENKE	Giovane madre
MARTIN GOERES	Membro Forze Speciali 1
ANDREAS SCHMITTKA	Membro Forze Speciali 2
HANS ULRICH LAUX	Tassista
MARIA LELLEK	Receptionist

UNA PRDUZIONE MONKEYBOY IN CO-PRODUZIONE CON DEUTSCHFILM E RADICALMEDIA E CON WDR E ARTE.
©MONKEYBOY GMBH 2015



Europa
Creativa
MEDIA

Monkey Boy

deutschfilm

RadicalMedia™

WDR®

arte

medienboard
Berlin-Brandenburg GmbH

DEUTSCHER
FILMFÖRDERFONDS

german
films

THE MATCH FACTORY



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

Via Maddalene 2
10154 Torino
+39 34 9246 1767
Stefano Jacono
www.moviesinspired.it
stefano.jacono@moviesinspired.com

 **WAY TO BLUE**

PUBLICITY | SOCIAL | CREATIVE | INSIGHT | MEDIA

waytobblue.com

UFFICIO STAMPA:
WAY TO BLUE

Via Rodi, 4
00195 Roma
ufficio: +39 06 9259 3199
mobile: +39 33 8238 5838
Paola Papi
paola.papi@waytobblue.com